

# Napoli soffoca tra i rifiuti Ma non era tutto risolto?

Dal centro alla periferia migliaia di tonnellate in strada: discariche al collasso e allarme inquinamento. Il fiore dell'occhiello del governo era un bluff. Quella nube nera sopra il termovalorizzatore di Acerra...

Stefano Renna / AGNFOTO



## Il reportage

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI

«It's so typical!», ride di gusto la turista americana che immortalava le montagne di rifiuti in piazza San Gaetano, il centro esatto della Napoli greco-romana, dove ogni centimetro quadrato è patrimonio mondiale dell'umanità sotto tutela Unesco. Alle undici del mattino i Decumani sono un percorso di guerra: i motorini fanno gimkane tra cumuli alti due metri – due metri e mezzo, il caldo comincia a farsi sentire, «e 'a nervatura saglie, saglie saglie...», urlano i ragazzi di «Scugnizzi» nel must sparato a palla dal basso a pochi passi dall'ingresso della Napoli sotterranea. Chissà se laggiù si sta più freschi. Sicuramente l'aria è più salubre: qua sopra in superficie il tanfo comincia a superare il livello di guardia. «Da tre notti sto facendo la sauna, dormo sigillato in casa: la puzza non la sopporto», sospira don Ernesto, pensionato del Banco di Napoli badando bene a dove mette i piedi per non inciampare nella monnezza sparsa dappertutto. A Sant'Agostino alla Zecca i cassonetti non si vedono più, sommersi completamente. Stessa scena a Forcella e ai Tribunali, dove alcuni vicoli laterali sono ostruiti: non si passa. Già che c'erano, quelli che hanno cambiato televisore per i Mondiali, si sono sbarazzati del vecchio, che adesso troneggia su una montagnola.

**A mezzogiorno l'istantanea** della nuova emergenza che sta mettendo in ginocchio Napoli, nonostante le rassicuranti cartoline governative, la fornisce involontariamente un mezzo dell'Asia, la municipalizzata bloccata per circa 36 ore, prima da uno sciopero, poi da una misteriosa epidemia, attestata da una valanga di certificati medici. Il compattatore se ne sta parcheggiato sotto la statua di Ga-

ribaldi, nel centro della piazza dove immigrati di ogni razza e colore fanno commerci con le loro povere cose. Nessun operatore a bordo, e nemmeno nei paraggi. Mistero. Intorno, i soliti cumuli che arrivano fino alla Ferrovia, intralciando il traffico. Il percorso della monnezza copre pure l'intero corso Umberto, il Rettifilo, anima commerciale del reticolo di vicoli della città vecchia. Un commerciante tira fuori una mascherina, qualcun altro sbotta: «Ma Berlusconi, che dice? Non ci aveva liberato?». Toledo, a occhio e croce, è stata ripulita per due terzi: restano piccoli cumuli nella parte alta, verso piazza Carità. Ma i vicoli dei Quartieri spagnoli sono intasati. Ripulite sommariamente piazza Municipio, l'area del Molo Beverello, il Plebiscito e parte del lungomare. Ma la sorpresa dura poco. Basta aggirare la Prefettura e, in piazzetta Carolina, a uno sputo dal Plebiscito, l'arcano si svela: l'immondizia rimossa dal salotto buono sta tutta qua. Nello stanzino delle scope. Lo scenario non cambia spostandosi in periferia: cumuli giganteschi a Fuorigrotta e alla Torretta come a Barra e a San Giovan-

**La rabbia della gente**  
«Berlusconi che dice? Non ci aveva liberato dalla monnezza?»

ni. A Secondigliano e Scampia, zona nord, è emergenza blatte.

**I bollettini dell'Asia** promettono «il ritorno completo alla normalità entro il fine settimana». Le disdette negli alberghi hanno consigliato messaggi rassicuranti ma, da quando sono tornati al lavoro, dopo due notti di fuoco con decine di cassonetti incendiati nella zona di via Cesare Rossari e in piazza Carlo III, i netturbini si rifiutano di fare gli straordinari. E il guaio è grosso, perché le 1500 tonnellate accumulate nelle 36 ore di black out richiederebbero uno sforzo supplementare. E invece da un gior-